

E' stato il piu' forte sciopero alla RAI-TV

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche per il Laos una guerra «speciale»

LA LIBERAZIONE della piana delle Giare compietata sabato dalle forze popolari del Neo Lao Haksat (fronte patriottico Lao nota in Occidente anche come Pathet Lao) ha avuto — oltre a quello di restituire al Neo Lao Haksat una zona che gli accordi di Ginevra del 1962 gli assegnavano — il merito di ricordare al mondo che insieme alla guerra aperta contro il Vietnam del nord alla aggressione comunista contro il Vietnam del sud al colpo di mano aerei e terrestri contro la neutrale Cambogia in tutti questi anni si è svolta in questo paese dell'Indocina francese una guerra che è stata «segreta», solo perché gli Stati Uniti ne negavano ufficialmente l'esistenza ma che non è stata e non è meno favorevole di quella nel Vietnam. In questo senso il fatto nuovo della situazione non è dato dall'offensiva intrapresa dalle forze popolari per riprendere ciò che era sempre stato loro, ma dall'aperta ammissione dell'intervento americano e dalla sua intensificazione dall'missione di una realtà che, brutale e sanguinosa per il popolo laotiano almeno dal 1964, e per ogni giorno di questi sei anni, solo ora giunge a colpire un'opinione pubblica internazionale vittima di quella «manipolazione delle notizie» che ha sempre costituito una delle armi più forti in mano all'imperialismo americano. Ci sono volute settimane incruente aeree al giorno, sei centomila profughi su una popolazione di tre milioni di abitanti, e infine, l'ammisione da parte americana di una dura sconfitta, perché le masse che tanto coraggiosamente si sono battute contro i bombardamenti al nord Vietnam, contro l'aggressione al sud Vietnam, si troveranno di fronte ad un nuovo obiettivo di lotta presante ed urgente. Quanto a oggi il Laos è peggiore se è possibile adottare una scala dei valori nella scala degli orrori a quanto gli americani hanno fatto per quattro anni contro il nord Vietnam.

controllo dell'intero paese. Da allora questo intervento segreto è andato sempre più allargandosi ed estendendo si con la creazione di un esercito di mercenari della minoranza etnica Meo anch'esso «segreto» che da allora attraverso infiltrazioni nelle zone del Neo Lao Haksat e poi con offensive generali e su vasta scala ha mirato a ridurre costantemente le zone controllate dal Neo Lao Haksat. All'insaputa del Congresso americano, dell'opinione pubblica americana, dei governi alleati, e perfino del governo di Vientiane, veniva così dato l'avvio ad una vera e propria «guerra speciale», che in certi momenti ha visto l'intervento di truppe di terra americane e il concentramento sul Laos di tutta la forza di combattimento impegnata su tutto il Vietnam. La politica di «distruggere tutto bruciare tutto uccidere tutti» che è alla base dei massacri tipo Song My attuati nel Vietnam e diventata la politica permanente degli Stati Uniti nel Laos, dove ormai c'è poco ancora da distruggere, e dove con questa politica del terrore si vorrebbero svuotare completamente le zone libere della loro popolazione civile.

LA VICENDA laotiana giunge oggi a gettare una nuova luce sulla politica dell'ammirazione Nixon non solo nel Vietnam ma in tutta l'Asia del sud est. Si dimostra oggi infatti, che dietro la parola d'ordine della «vietnamizzazione», dello «sganciamento», della «riduzione del livello delle attività belliche», si nasconde una politica di aggressione generale che ha, rispetto alla politica di Johnson solo un diverso modo di esecuzione. La «guerra speciale» invece che l'aggressione in prima persona la riduzione col con taggio delle truppe nel sud Vietnam e l'aumento dell'impegno anche terrestre nel Laos, l'utilizzazione su questo paese degli aerei «risparmiati» con la inevitabile cessazione dei bombardamenti sulla RDV l'aggressione alla Cambogia e gli accordi anch'essi in vista di alimentare la contoguerria, per reprimere quell'altro tra guerra popolare che sta sviluppandosi in Thailandia tutto dimostra che i dati fondamentali dei problemi dell'Asia del sud est rimangono gli stessi perché sono rimasti gli stessi gli obiettivi di dominazione dell'imperialismo americano in queste parti del mondo. E quindi resta lo stesso l'obbligo morale, politico, internazionale, che il movimento di massa dei paesi i cui governi sono alleati degli Stati Uniti deve assumere, soprattutto in questo momento di crisi, cioè il movimento più potente possibile e soprattutto necessario per obbligare Nixon a cessare una aggressione della quale oggi è venuta alla luce tutta la sua ventosa estensione.

E. Sarzi Amadè

Sotto accusa gli indirizzi governativi sui problemi delle Forze armate

MALESSERE NELLA MARINA PER LA POLITICA MILITARE

Inammissibili dichiarazioni attribuite all'amm. Birindelli, capo della squadra navale - Le reazioni negli ambienti politici - I comunisti per la convocazione della Commissione difesa della Camera - Dichiarazioni di D'Alessio e del socialista Achilli - Le proposte del PCI per i militari

Alcune gravissime dichiarazioni (che possono essere definite un «appello all'insubordinazione», secondo il commento della «Voce Repubblicana») sono state attribuite all'ammiraglio Gino Birindelli, comandante in capo della Squadra navale italiana che le avrebbe fatte nel corso di una conferenza stampa convocata a bordo dell'incrociatore «Garibaldi» in occasione della conclusione della manovra navale «Safari».

Le dichiarazioni non sono state smentite né dall'ammiraglio né dal ministero della Difesa. Secondo i giornalisti che sono stati in visita alla conferenza stampa, l'ammiraglio Birindelli ha detto tra l'altro: «Abbiamo una bellissima flotta ma ci mancano per uno i mezzi necessari per la manutenzione ordinaria e noi stiri equipaggi sono insufficienti e gli uomini sono stanchi di essere considerati cittadini di serie B. Se non vogliono darci i mezzi materiali e morali per compiere il nostro dovere ce lo dicano passere mo dall'altra parte delle baricate e ci cercheremo un altro lavoro».

In merito il compagno Aldo D'Alessio segretario del gruppo del PCI alla Camera e membro della Commissione Difesa ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le affermazioni dell'ammiraglio Birindelli ci pongono di fronte ad un problema politico grave per quanto riguarda sia il metodo sia toni ed espressioni non accettabili in esse contenuti. Riteniamo di conseguenza che esse debbano formare oggetto di esame in sede opportuna non esclusa la convocazione della Commissione parlamentare della Difesa. Quanto invece al merito esse sollevano alcuni problemi reali. Sotto questo profilo, per parte nostra dobbiamo ribadire quanto abbiamo detto anche recentemente nel dibattito sul bilancio della Difesa e cioè che il parlamento deve essere posto in condizione di esaminare e decidere in modo nuovo i problemi militari e che deve quindi cessare in primo luogo una politica di governo che porta a risolvere e liquidare tali questioni nella ristretta sede amministrativa e sulla base di intese o di accordi fra ministero e alte gerarchie militari».

«Portando ai voti quella che è la nostra visione della collocazione delle Forze Armate nell'ambito costituzionale e della riforma del loro ordinamento allo scopo di impegnare su un piano diverso il governo e le assemblee legislative abbiamo presentato varie proposte tuttora bloccate dalla maggioranza che riguarda non per esempio l'aumento del soldo dei marinai e dei soldati la riduzione della ferma di leva in Marina la revisione dei codici e dei regolamenti di disciplina — recentemente una mozione con la quale abbiamo chiamato il governo di fronte al Parlamento per un ampio dibattito».

«A questa mozione — ha ancora detto D'Alessio — siamo quindi dopo aver constatato l'inadeguatezza del governo rispetto all'impegno di portare alle Camere entro settembre delle proposte sull'ordinamento delle Forze Armate ancora oggi disprezzate da leggi di trenta anni fa e sull'avanzamento degli ufficiali. Tutte».

Cesare De Simone
(Segue in ultima pagina)



Il più imponente sciopero della storia della RAI-TV ha ribadito ieri la condanna al maccartismo di De Feo, la necessità di una sua immediata destituzione e l'improbabile necessità di una radicale riforma. La stessa maggioranza di questi lavoratori in RAI-TV ha partecipato, a Roma come in tutti gli altri Centri e Sud d'Italia. Anche l'Associazione Dirigenti ha espresso la sua adesione, mentre i giornalisti hanno smisero l'ultimo falso del vice presidente democratico (le cui dimissioni sono state nuovamente chieste dai socialisti). Oggi, comunque, torna a riunirsi il Comitato ristretto nominato dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Le «schede» di De Feo avranno una nuova conferma ufficiale? A PAGINA 6

Oggi davanti al tribunale di Roma

IL PROCESSO ALL'«UNITA'» UN ATTACCO ALLA LIBERTA' DI STAMPA

Si estende la solidarietà con il compagno Curzi - Centinaia di telegrammi - Un messaggio della Fiom FIM Cisl e Uilm dell'Alfa Romeo degli operai della Fatme e dell'Italcantieri

Stamane l'Unità sarà processata davanti alla quarta sezione penale del tribunale di Roma per aver fatto la cronaca degli incidenti accaduti davanti al Liceo di Milano il 18 novembre scorso e durante i quali perse tragicamente la vita l'agente di P.S. Anarumma.

L'imputazione con la quale è stato rinviato a giudizio il compagno Alessandro Curzi nella sua qualità di direttore responsabile è la sola diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Il sostituto procuratore Dore che ha disposto il rinvio a giudizio con rito di reclusione a quindici mesi dal giorno in cui è comparsa sull'Unità la cronaca dei fatti nel capo di imputazione ha affermato testualmente «imputato per aver pubblicato in concorso con gli autori non identificati e con più azioni consecutive di un medesimo disegno criminoso».

L'ondata repressiva contro la libertà di stampa è iniziata con l'Unità e Paese Sera per i fatti della Bussola e prosegue contro il direttore responsabile di Paese Sera, il compagno Candiano Falaschi che scrisse un servizio sulla «settimana calda» di P a rivelando le connessioni tra squadristi fascisti e spionaggio greco.

C'è poi da sottolineare che la sezione che giudicherà il direttore responsabile dell'Unità è stata formata con tre magistrati le cui sentenze sono state molto spesso oggetto di aspre critiche. Presente sarà il dottor Testi giudice il dottor Fancello il sostituto procuratore che ha scritto la sentenza di condanna di Tolin e il dottor Della Penna che scrisse la sentenza di condanna di Danilo Dolci nel processo per diffamazione contro alcuni notabili dc.

La difesa del compagno Curzi che è rappresentata dal senatore Umberto Terra con dall'on. Zappa dall'on. Lelio Basso e dall'avvocato Fausto Fiore di fronte all'accusa di violazione dell'articolo 653 del codice penale a prescindere dalla discussione di merito (è noto che in versione data dall'Unità non solo è stata identica a quella fornita da molti giornali stranieri tra i quali il Times ma è stata confermata anche dalle testimonianze rese da parlamentari, socialisti e dagli stessi funzionari di polizia durante il processo per i fatti del Liceo celebrato poco tempo fa a Milano) certamente sottolineerà l'illegittimità di questa norma che viola un diritto elementare sancito dalla nostra Costituzione: la libertà di stampa e di pensiero.

(Segue in ultima pagina)

Mentre i colloqui di Palazzo Chigi per il governo proseguono nell'equivoco

La sinistra socialista chiede il ritiro dal negoziato a «4»

«Di cedimento in cedimento» si vuole imporre al PSI «la più infelice e sbagliata delle soluzioni» — Ieri si è discusso di amnistia e di politica economica — Oggi una riunione ristretta dei segretari dei partiti con Rumor su divorzio e Giunte

il commercio

IL GIORNALE 24 Ore al quale avevamo accennato di sfuggita l'altro giorno in una nota dedicata ai padroni che mandano i capitali in Grecia invece di impegnarli qui dove sarebbe necessario per far lavorare i disoccupati e per arginare se non per arrestare il drammatico flusso emigratorio della nostra mano d'opera ci risponde per la penna insieme al telex e bonaria del signor Vieffe che attribuisce al suo giornale pregiudizialmente il merito della imparzialità. Noi avevamo detto a partito la pubblica inserzione su 24 Ore di un inserto dedicato alla economia greca. Risponde Vieffe: «abbiamo avuto diritto di divulgare? Ne ha diritto Ma noi dal canto nostro abbiamo diritto di dirgli che sta con i colonnelli e concorre a rinforzare le torture a moltiplicarne le persecuzioni».

La verità è che i colonnelli di Atene personaggi «forti» sono il segreto sospiro di 24 Ore. Essi mettono le cose a posto gli mandano i soldi. Lo hanno sempre fatto e hanno sempre disposto di giornali imparziali pronti a sostenere che questo è il commercio. Si il commercio dei mitra.

Fortebraccio

Due nuove sedute della trattativa quadripartita nella mattinata e nel pomeriggio di ieri non si è parlato come era stato preannunciato della questione delle Giunte ma dell'amnistia e della politica economica. Conclusioni? Nessuna. Le questioni controverse sono state (o saranno) mandate a comitati ristretti che si riuniranno a parte. Cio evidentemente corrisponde ad una tattica di Rumor il quale sta cercando disperatamente in questi ultimi giorni di liberare il campo delle riunioni collegiali di quanti più argomenti è possibile per poter arginare infine ad una stretta nella quale il problema della costituzione di un gabinetto di coalizione sarà posto nuovamente dal presidente del Consiglio incaricato — che dopo un anno dovrebbe tornare da Saragat — nei consueti termini dimanzati che sono stati una costante della trattativa e della trattativa. Anche questo fa parte del metodo usato dai dorotei nei confronti dei socialisti e degli altri partiti. E Rumor a Palazzo Chigi si sente soprattutto il rappresentante del tronco doroteo che è rimasto fedele alla sua persona ed a P. C.

(Segue in ultima pagina)

Tutti con la tessera '70 i comunisti di Imola

In un telegramma inviato ieri al compagno Longo la federazione di Imola ha annunciato di aver già compilato il tesseramento 1970 (riferendosi tutti gli iscritti dello scorso anno a reclutati 382 nuovi compagni).

Pretezuosi rincari sul pane e i cementi

Forti aumenti dei prezzi

Colombo afferma che nel '70 la politica economica sarà «severa e rigida»

Aumenti di prezzi e pressioni per nuovi rincari si susseguono secondo una logica che si può interrompere solo con decisi interventi politici, nella quale un rincaro giustificato il prefetto di Palermo ha aumentato il prezzo del grano sulle 65.70 lire al chilo secondo la qualità è fermo da molti anni e che l'industria e il commercio già triplicano questo prezzo nel passaggio dalla materia prima al prodotto.

Tutti i pretesi sono ritenuti buoni per ottenere ampiezze di profitti. L'Associazione dei produttori di cemento (AITEC) è tornata ieri a chiedere il rincaro del prezzo ufficiale del cemento. Anche se smentita che questo rincaro è già avvenuto illegalmente e in misura del 25% per certe zone AITEC ha creduto di giustificare l'aumento di prezzo dello zucchero in cui si tratta dell'aumento costo dell'imballaggio. L'argomento è lo stesso con cui venne mascherato lo stesso aumento di prezzo dello zucchero in cui si tratta dell'aumento costo dell'imballaggio. L'argomento è lo stesso con cui venne mascherato lo stesso aumento di prezzo dello zucchero in cui si tratta dell'aumento costo dell'imballaggio.

fusa ieri secondo cui lo Stato ha finanziato la costruzione del 20% in meno di case proprio durante il 1969. I dati si riferiscono al periodo fino a tutto settembre 1969, ma proprio già a tale data sono stati rilevati fortissimi aumenti nei prezzi delle case e nei affitti (il 14.15%). Le costruzioni pubbliche di case sono diminuite sia per la difficoltà di trovare aree e finanziamenti sia per il rincaro dei materiali tanto che ciò che mette bene in evidenza la necessità di interventi immediati lungo tutto l'arco della questione, dall'esproprio delle aree agli stanziamenti per costruzioni pubbliche dirette al controllo rigoroso sui prezzi.

dice generale dei prezzi a fine novembre aumento del 6.7% nei prezzi ingrossi per i dodici mesi precedenti del 4.1 per cento al minuto. Sono dati ormai invecchiati rispetto ai rincari attuali in dicembre gennaio e febbraio. Prodotto agricoli aumento del 7.2%. Beni d'investimento aumento del 11.9%.

Il ministro Colombo parlando a Parigi alla riunione dei ministri finanziari della CEE non ha lasciato dubbi circa le prospettive future. La politica economica nel 1970 sarà «severa e rigida». Sarà severa — ha detto Colombo — per le nuove spese e rigida per le spese correnti. Il governo non intende secondo il ministro ricorrere al mercato dei capitali.

Cesare De Simone
(Segue in ultima pagina)